Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Giovedì 21 Novembre 1889. (Abbonamento postale) N. 276.

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Il giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL PREFETTO
darà l'ultima mano.

Compiute le *elezioni amministrative* in Friuli, e ovunque ricostituite le Giunte municipali, spetta ora all'onor. Prefetto comm. Rito di dare l'*ultima mano* con le sue proposte pe' Sindaci di nomina governativa.

Or noi riteniamo che queste proposte saranno ben ventilate e meditate negli Uffici della regia Prefettura. E poichè l'Autorità è nel caso di agire con mente serena, conoscendo l'intimo scopo delle *riforme* ch'è quello d'immegliare le amministrazioni locali, non dubitiamo punto che esse proposte s'inspireranno unicamente alla filosofia della Legge.

La qual Legge conviene accettare con tutte le sue conseguenze. E poichè essa ha stabilito la *rappresentanza delle minoranze*, ne viene per necessità che il regio Prefetto nelle sue proposte debba tener conto del risultato effettivo delle elezioni generali in ciascheduno Comune, meno il caso che i maggiori voti fossero stati ottenuti da cittadini invincibilmente avversi alle istituzioni e che male figurerebbero, con la fascia di Sindaci, come ufficiali del Governo. Ma questo caso in Friuli, per quanto possiamo saperne noi, non si verificherà; mentre ci consta che, meno in pochi Comuni rurali ed in un grosso Comune capoluogo di Mandamento, la maggioranza de' neo-eletti appartiene alla effettiva maggioranza liberale e progressista del paese. Quindi il Prefetto non sarà, malgrado suo, obbligato dalle anormalità di qualche Comune a proporre per Sindaci un Clericale od un Radicale.

Quindi l'unico studio del Prefetto sarà quello di facilitare, con la nomina d'un buon Sindaco, la conciliazione degli animi in que' Comuni, dove più, dapprima e durante la lotta si fossero manifestati dissensi. Ed ecco che l'egregio Prefetto, giovandosi d'informazioni private oltrechè delle informazioni ufficiali, saprà sciogliere con saviezza il problema, da cui in massima parte dipenderà che le *riforme amministrative* abbiano a produrre effetti utili.

Il Governo, è vero, deve desiderare che a capo dei Comuni siedano uomini liberali e progressisti, come lo desideriamo noi che in questo senso sempre indirizzammo la parola agli Elettori friulani. Ma il Governo, con le sottigliezze ed i pregiudizi della partigianeria piazzaiuola, non misurerà i gradi del liberalismo e dell'amore al progresso; il Governo non cederà a pressioni egoistiche di politico fanatismo, od a repugnanze ingiuste ed assolutamente illiberali. Di ciò nutriamo piena fidanza dopo i discorsi dell'on. Crispi ed una esplicita circolare dell'on. Fortis.

E poichè con circolare recentissima il Ministero dell'Interno raccomandava ai Prefetti di sollecitare le proposte pe' Sindaci, crediamo che al più presto, con la nomina di essi, sarà dato compimento al lavoro, da cui aspettasi *vita nuova* per tutti i Municipj d'Italia. G.

Le ultime fucilate in Africa.

Pubblichiamo la seguente importantissima corrispondenza inviata dall'Asmara, in data 2 novembre:

Vi scrissi a suo tempo, come il Capitano Bettini fosse partito alla testa delle bande per Saganeiti, in aiuto di Bata Aguos minacciato di razzie da Sabatu dell'Agamè, amico di Negus Mangascia e come Adgu Ambessa avesse avuto per incarico di far delle punte più ad ovest onde tenere in sorveglianza Ras Alula ancora accampato nello Saraè.

Ora si hanno notizie che l'uno e l'altro sono pienamente riusciti nel loro intento.

Il capitano Bettini, per affermare la inviolabilità dell'Okulè Kussai, si è spinto nello Scimenzana fino a Senafè, costringendo Sabatu a fuggirgli davanti ed a mandarci nuovi messaggeri di pace.

Mentre si ritirava da Senafè, un distaccamento del capitano Bettini è stato aggredito dagli Assalesan, incorreggibili razziatori, che gli hanno fatto due o tre scariche addosso.

Il distaccamento ha risposto al fuoco, uccidendo un uomo degli Assalesan e togliendo loro due fucili.

Anche uno dei nostri soldati è stato ferito.

Dal canto suo Adgu-Ambessa cominciò dallo spedire sulle traccie di Ras Alula un buluc dei suoi, con l'incarico di molestarlo nei suoi accampamenti.

Ras Alula aveva allora il campo ad Ad-Uruk. Il buluc andò, prese informazioni, girò intorno al nemico, ma senza venir mai ad un fatto qualunque.

Di ciò irritato Adug-Ambessa, domandò di partire egli stesso colla sua banda e gli venne concesso, s'avviò verso lo Saraè e pose le tende ad At-Ghebra.

Due giorni dopo, la sua avanguardia aveva una piccola scaramuccia, e perdeva una quindicina di uomini, infliggendo al nemico perdite di poco superiori.

Adgu-Ambessa si spinse più avanti sopra l'Arresa, ad At-Namen, e la notte del 22 al 23 mandò tre buluc dei suoi sotto gli ordini del fitaurari Gabru Mariam e di bascia Abd Eschiel ad attaccare Alula nei suoi alloggiamenti.

Il campo di Ras Alula era diviso in due parti. Egli con i capi e con poche forze scelte stava sopra una collinetta: il grosso delle sue forze era accantonato in basso, alle falde, entro Tukul costrutti con paglia.

La stagione essendo rigida, i soldati avevano fatto dei gran fuochi e vi dormivano intorno.

Gli uomini di Adgu-Ambessa si avvicinarono con precauzione senza essere scorti dalle sentinelle.

Ogni uomo aveva ordine di sparare solo dieci colpi l'uno dietro l'altro, e di gettarsi poi subito, durante la confusione prodotta dall'attacco inaspettato, nel campo nemico.

Così avvenne. I colpi furono diretti sui fuochi intorno ai quali stavano i soldati di Alula.

Questi, svegli d'improvviso, al rumore della fucilata, furono colti da subito subito e presero a fuggire verso la parte alta del campo.

I soldati di Adgu-Ambessa invasero subito la parte bassa, e presi i tizzoni ardenti dai fuochi, misero l'incendio in tutti i tukul.

Intanto anche i soldati della parte alta del campo si erano svegliati ed avevano preso le armi.

Vedendo una turba d'uomini salire correndo il pendio della collina, li presero per nemici e li accolsero con salve di fucileria.

I buluc-basci di Adgu-Ambessa, vista impegnata la lotta tra amici, si ritirarono, lasciando che i due campi di Alula si fucilassero a vicenda.

La mattina seguente Alula, avendo esaminato le cartuccie sparate dai soldati di Adgu-Ambessa, cartuccie a wetterly perchè di wetterly è in gran parte armata la banda, credette d'aver avuto a fare colla avanguardia di un grosso corpo italiano, e decise di ritirarsi oltre il Mareb.

Fece perciò muovere il suo bagaglio e le donne, che egli seguì a breve distanza.

Adgu-Ambessa lo mandò subito ad inseguire dal fitaurari Taclè e da Blata Gosciù, che riuscirono a raggiungere e ad attaccare la sua retroguardia.

Alula, credendo sempre di essere inseguito da un forte nerbo di truppa, affrettò vieppiù la sua ritirata, sorpassando i bagagli che rimasero in coda.

I soldati di Adgu-Ambessa continuando pertanto l'inseguimento, raggiunsero i bagagli e ne fecero bottino.

L'inseguimento si è fermato al Mareb che Adgu-Ambessa aveva ordine di non oltrepassare.

Dall'interno giunge notizia che degiac Scium, generale di Menelik, dopo aver battuto ras Gabri partitante di Mangascia, siasi impadronito di Makallè.

Il dramma volge dunque alla finale catastrofe.

I nuovi Sindaci di Roma, di Napoli e di Milano.

Ieri sera il Consiglio comunale di Roma, presenti 88 Consiglieri, nominò il Sindaco nella persona del comm. Armellini con voti 48.

Il marchese Guiccioli ne riportò 40.

A Napoli fu eletto Sindaco il principe Torella, clericale.

A Milano è certa la nomina del conte Belinzaghi.

Berlino, 20. La *Norddeutsche Zeitung* parlando del successo della soscrizione alle obbligazioni ferroviarie italiane, pone in rilievo doversi ciò attribuire alla fiducia del governo italiano.

I più funesti malanni della vite.
L'antracnosi.

È uno dei tanti malanni che bersagliano la nostra povera vite, e che, se combattuto a tempo, è reso facilmente all'impossibilità di nuocere; invece, disgraziatamente, si fa poco o nulla, ed il malanno cresce di intensità, tanto che ha già messo in *forse* l'esistenza di molti piantamenti di viti.

La malattia è designata con diversi nomi: *antracnosi, vaiuolo, mal nero, petecchia, carbone, pustola, picchiola*, ecc.; ma è sempre lo stesso malanno, quello che, allorquando ha già preso un discreto sviluppo, si manifesta con una specie di alterazioni, come pustole carbonizzate sui tralci, sui germogli.

Sulle foglie si notano da prima piccole macchie circolari brune, un po' incavate, e, a disorganizzazione completa, le foglie nei punti colpiti sembrano carbonizzate.

Le uve vengono intaccate nella polpa, e perfino nel vinacciolo: e rimangono come disseccate, atrofizzate. È per lo più in maggio-giugno che la malattia invade le uve: sulle altre parti della pianta si manifesta prima.

È un crittogama che fa tutto questo diavolo a quattro: un fungo piccolissimo che co' suoi filamenti, disorganizza, fa perire i tessuti nei quali si insinua. Attacca come accennai, e uve, e foglie e germogli, e tralci, e poi scende fino a rovinar le radici. Il corso della malattia non è compiuto in un anno solo: da principio si limita alle parti verdi più giovani, poi si estende, si ramifica via via, fino a scendere come dissi, a disorganizzare le radici, conducendo per tal modo a morte l'intera pianta: tutto ciò non è l'opera di un anno solo, ne occorrono parecchi di più o di meno secondo che la diffusione della malattia è favorita o contrariata. Come è di tutte le crittogame, il caldo umido è la condizione prima dello sviluppo dell'antracnosi.

Non attacca tutti i vitigni e colla stessa intensità; i più fieramente minacciati sono la barbera ed il moscato.

In Monferrato vi sono piantamenti di barbera ormai distrutti dalla fatale antracnosi, ed altri già tanto a mal partito da far pensare al loro svellimento.

Se interveniamo a tempo, nei primordi dello sviluppo, si può assicurare che la malattia si vince, se si aspetta più tardi, quando essa abbia già fatto tanto cammino da scendere ad invadere il tronco e le radici, allora la salvezza della pianta è assai dubbia, per non dirla disperata.

Una lavatura dalla parte della pianta fuori terra, fatta sul finire dell'inverno prima che le gemme si muovano, con una soluzione di un chilogramma di solfato di ferro in due litri di acqua, ha sempre dati buoni risultati.

Ora, e particolarmente per le località in cui l'antracnosi infierisce con maggior intensità, è consigliata questa cura che all'atto pratico ha corrisposto molto bene vincendo la malattia anche in uno stadio già inoltrato:

prima dell'inverno, e precisamente prima dei geli, si fa una lavatura della pianta o solamente dei tralci dell'annata e di due anni se la malattia non è molto progredita, con una *soluzione* di 100 litri di acqua, — 10 chilogr. di solfato di *rame*, — 25 chilogr. di solfato di ferro;

passati i geli, e prima che le gemme accennino a muoversi, si fa una seconda lavatura, con una soluzione di 100 litri di acqua, — 6 chilogrammi di solfato di rame, — e 12 chil. di calce grassa;

sia la prima, sia la seconda lavatura, si abbia cura di farle bene, completamente, soffermandosi in modo particolare, a bagnare, a lavare bene le ulcerazioni, o punti attaccati.

Fatta bene l'operazione, a malattia non molto progredita, l'esito è sicuro. Si avverta che con questa cura si fanno anche perire le spore invernali di peronospora, che fossero rimaste attaccate alle piante.

Giovanni Marchese.

Il natalizio della Regina.

Monza, 20. Oggi giunsero alla villa reale numerosi dispacci di felicitazione ed auguri. Tutti i sovrani e sovrane d'Europa, ed i Reali principi, l'onor. Crispi in nome del Governo, Degiace Makonnen, i Cavalieri dell'Annunziata, gran numero di Municipi e associazioni inviarono il loro dispaccio.

Il Re fece alla Regina il solito dono di un vezzo di perle.

Siccome il Re ogni anno fa in simile occasione un tal dono alla regina la collana segna il numero degli anni di matrimonio dei nostri sovrani.

Anche il principe di Napoli e gli altri principi e principesse reali inviarono regali alla regina.

Stasera la famiglia reale parte per Roma.

Roma, 20. Tutti gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati. Il Campidoglio è pavesato a festa.

I concerti hanno suonato nelle principali piazze, e l'inno reale fu applaudito dovunque.

Si ha dalle provincie che il genetliaco della Regina venne dovunque festeggiato.

Dispacci da Atene, dal Pireo, da Cairo, da Tripoli, da Trebisonda annunziano che per festeggiare il natalizio della Regina ebbe luogo la premiazione degli alunni nelle scuole italiane.

La famiglia reale arriverà domani alle ore 1,44 pom.

Illustre moribondo.

Parigi, 19. Dispacci da Nuova York recano che l'antico presidente degli Stati confederati, Jefferson Davis, è moribondo. Sarebbe affetto da flebite e da marasmo senile.

Il Davis che ha oltre 80 anni fu il più ardente fautore della secessione e dell'antisemitismo.

Trent'otto mila lire in fuga.

Catania, 20. Ieri un giovane di civile condizione fuggiva da questa città appriandosi 38.000 lire della Tesoreria provinciale. Finora tutte le ricerche attivate per trovarlo riuscirono inutili.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

DOPO LA TEMPESTA.[1]

In una ricca camera tappezzata di rosso cupo, il conte Armando di Rivalta, gravemente vestito di nero, stava seduto al capezzale della sua figliuolina, colla parte inferiore del volto nascosta fra le mani.

La luce proveniente da una lampada di alabastro pioveva sulla sua testa, dando una tinta più pallida alla fronte pensosa.

Nella camera non si udiva che il breve ed affannoso respiro dell'inferma. Ella riposava su di un piccolo letto bianco, con la spalliera di argento brunito.

I capelli biondi si spargevano sul cuscino, intorno al capo, come un'aureola, e una mano scarna scendeva abbandonata dalla sponda del letto. Il profilo delicato di quella creaturina assumeva a momenti, dalla estrema gracilità, forme e proporzioni che aveano qualche cosa di etereo.

La sua pelle bianca e trasparente lasciava scorgere alle tempia e al collo qualche leggera vena azzurrognola — i suoi occhi umidi e senza lampo erano incorniciati da lunghe ciglie bionde, e dalla boccuccia emergevano due labbra tinte d'un rosso vivo, ma arse come da continua febbre: — infine, sul suo volto e sulle sue carni era disegnato un pallore malaticcio, quel pallore cereo che è proprio di chi è affetto da clorosi, e dava a tutta la persona un aspetto squallido e languente da muovere a pietà.

Il conte Armando non si occupava più che di lei. Egli che l'aveva trascurata tante volte quando non era ancora così malata, per andare ai circoli, alle passeggiate, alle visite — ora aveva abbandonato tutto per lei. Che cosa gli importava del mondo galante, ora che la sua biondina si trovava in pericolo di vita?

Era rimasta la sua unica gioia, il suo orgoglio.

Faceva dei sogni su quella bambina. Più tardi l'avrebbe presentata in società, in mezzo a tutte quelle dame imbellettate e scollate, le avrebbe insegnato di quali elementi è composta la pasta umana, l'avrebbe resa esperta a saper distinguere la sincerità dalla furberia, la ipocrisia dalla generosità.

Era così intelligente la piccola Maria!

Ma quel fiorellino pareva destinato a reclinare il capo sullo stelo e a spegnersi prima ancora di sbocciare.

Nato esile e malaticcio da un uomo che aveva sciupata la sua giovinezza entro alcove equivoche, la povera madre aveva dovuto lottare giorno per giorno, ora per ora per strappare alla morte quel povero esserino condannato al sacrifizio prima di venir al mondo.

Poi, un brutto giorno, anche la madre era scomparsa e la misera bambina era stata affidata alle cure di Assunta la cameriera.

La natura nervosa di Maria aveva provato uno strappo crudele, per quanto l'età non le consentisse la netta percezione dell'accaduto, e — priva delle carezze materne — il suo cuore s'era intenerito e immalinconito più ancora che di natura nol fosse, sotto l'impressione della tristezza latente che la circondava.

Intanto la clorosi — la triste malattia che sin dalla nascita minava a quella tenera esistenza — faceva progressi rapidissimi e progredendo lasciava temere una conseguenza più seria ancora: la tisi. Quando fu necessario che la bambina tenesse il letto, il conte Armando provò un senso acuto di dolore e di rimorso e non abbandonò più un solo istante la sua figliuolina. Ma i medici, che indarno tentavano tutte le risorse della scienza, crollavano il capo come di fronte ad un caso disperato.

—

La piccola inferma aveva un'intelligenza precoce.

Spesso il conte la sorprendeva con la testina inchinata, la bocca semiaperta, ad ascoltare le conversazioni, intuendo le cose che non le spiegavano: spesso ancora la fronte pensierosa di lei si corruscava, gli occhi avevano sguardi indagatori, la voce assumeva delle intonazioni malinconiche.

Allora la bionda creatura ripensava a sua madre, una figura di donna alta e severa, dal sorriso mesto, che aveva visto sparire dalle splendide sale senza sapere il perchè. E talora aveva domandato al babbo che n'era avvenuto della mamma.

— È partita — diceva lui trasalendo.

— E quando torna?

— Ma... non lo so.

— Non torna più?

— Forse.

E la bimba aveva riflettuto alle brevi risposte, aveva domandato quale fosse il paese donde non si ritorna così facilmente.

Un giorno, ad un tratto, aveva afferrato per le mani il babbo ed avvicinandogli il visetto mesto:

— È morta mamma?

— No, non è morta! — aveva risposto lui, guardando altrove.

— Ebbene, perchè non viene?

— Non ti accontenti dunque del tuo babbo?

Ora che stava così male, era divenuta più esigente.

— Perchè la mamma non sta qui, vicino alla sua piccina ammalata, come fanno le altre mamme?

— Non gliel'ho fatto sapere per non darle un dolore troppo forte. Ma tu guarirai... promettimi che guarirai.

— Oh, non posso prometterlo. Sono tanto ammalata!...

E da venti giorni la febbre tormentava quel gracile corpicino

La luce piovente da la lampada di alabastro illuminava il volto rattristato del conte Armando ed il piccolo letto che si perdeva in una nube candida, vaporosa.

Ad un tratto il conte alzò il capo. Un singulto affannoso della bimba lo riscosse.

— Soffri molto, Maria?

Ella abbassò soltanto la testina senza parlare.

— Vuoi la medicina?

I mesti occhi di lei fissavano il padre, come assorbiti da un pensiero intimo.

— Non puoi dirmi qualche cosa, Maria? Il tuo babbo non è dunque capace di far nulla per la sua piccina? Parla...

Ella volle rispondere, ma allungò invece il braccio scarno, afferrò una mano del conte e la portò alla fronte.

— Come scotta la tua pelle! hai la febbre? prendi la medicina, amor mio. Sii buona.

— Non vuoi dunque che muoia, babbo? — fece la bambina con un filo di voce.

— Che cosa dici, bimba cara? Ma no che non morrai! E che cosa farei io solo al mondo senza di te?

— Ebbene, se non vuoi che io muoia, manda via l'Assunta.

Il conte si alzò in piedi trasalendo, ergendosi di tutta la persona dinanzi al lettino bianco.

Si fece un gran silenzio.

— Siediti, babbo. So che ti dispiace quello che ti domando, ma tu lo farai. Io so tutto ora e comprendo molte cose.

---

[1] Da un volume di novelle, di prossima pubblicazione, di *Homunculus*.

Il nuovo governo brasiliano.

Rio Janeiro, 20. Il nuovo ministero sortò dalla rivoluzione è composto di uomini energici e non nuovi alla vita politica.

Manuel Deodoro Fonseca è stato sempre considerato come repubblicano ed aveva delle connivenze coi capi di questo partito.

Il contrammiraglio Vandenkolk, ministro della marina, dicevasi che fosse legato d'amicizia personale coll'imperatore don Pedro; è considerato uno dei migliori officiali della marina brasiliana.

Ruy Barboza, ministro delle finanze, è stato deputato liberale, già nel mese di giugno il presidente del consiglio, il visconte d'Oura-Preto, gli aveva offerto il portafoglio dell'interno; Ruy Barboza rifiutò, poichè chiedeva che la federazione delle provincie facesse parte del programma liberale; era direttore del giornale repubblicano *Diario de Noticias*. È un oratore di grande eloquenza ed uno scrittore di talento.

Aristide Lobo, ministro dell'interno, è pure un antico deputato e giornalista, uno dei capi più eminenti del partito repubblicano.

Quintino Bocayuva, ministro degli esteri, è pure un giornalista, era redattore in capo del giornale *O Paiz*, veniva ritenuto per il miglior giornalista brasiliano.

Botelho de Magalhaes, più conosciuto sotto il nome di Beniamino Costantguer, è un ufficiale superiore dello stato maggiore, professore alla scuola militare.

Il meno noto Demetrio Ribeiro, agricoltura, è di Rio Grande del Sud.

Il fatto che soltanto il ministro della marina, barone de Ladario, venne ucciso, dimostra che specialmente l'odio della popolazione e dell'armata era rivolto contro il medesimo, e che appunto quell'odio fu una delle cause occasionali dello scoppio della rivoluzione.

Il contrammiraglio barone de Ladario era abborrito dai suoi colleghi della marina ed era stato imposto da Dona Isabel, dietro consiglio di suo marito, il conte d'Eu.

Il conflitto infatti è insorto a causa del ministro della marina, che perì sotto le palle delle truppe di mare e di terra stanche del suo despotismo.

Rio Janeiro, 20. Il manifesto del governo provvisorio al popolo brasiliano constata la soppressione della monarchia. Promette l'ordine e la libertà, il rispetto dei diritti individuali, e il mantenimento dei funzionari pubblici.

Annunzia la soppressione del Senato, del Consiglio di Stato e lo scioglimento della Camera.

Conferma tutti gli impegni del precedente governo, ed assicura tutti gli oneri pel debito pubblico e tutte le obbligazioni legalmente contratte.

New-York, 20. Don Pedro alla notificazione fattagli della proclamazione della repubblica rispose testualmente così: « Dopo aver preso conoscenza dell'indirizzo in data 17 novembre, decisi d'inchinarmi dinanzi alle circostanze e di partire per l'Europa con tutta la famiglia dopo aver lasciato il paese che amo ed al quale mi forzai di dare prove d'affetto e di devozione durante mezzo secolo. Manterrò sempre sentimenti benevoli verso il Brasile e farò voti per la sua prosperità. »

Il Re di Portogallo offerse a Don Pedro il suo palazzo a Lisbona.

Tutti i generali e magistrati e numerosi funzionari civili e militari aderirono al nuovo governo.

Milano, 20. La famiglia reale è partita alle 11.30 per Roma acclamata.

CRONACA PROVINCIALE

A sessant'anni.

Egli vecchio, alto, secco allampanato, con poche setole bianche al posto dei baffi. Era bidello nelle scuole del Comune. Sua arma, la scopa, suoi distintivi, un mazzo di chiavi ed un berretto colle cifre mezzo mangiate dal tempo e dall'untume. Camminava un po' curvo, tabaccava ed andava alla messa ed al vespero ogni domenica.

Lei, vecchietta, arzilla, dai capelli bianchi uscenti di sotto al fazzoletto da testa, annodato dietro la nuca. Scopa e chiavi anco per lei: essendo moglie al bidello, non poteva essere che *la bidella*. Teneva alla carica più del marito il quale, nell'ore d'ozio, mentre impagliava seggiole, non badava a dir male dei signori del Comune. — L'istruzione pubblica, a suo vedere era trascuratissima: non pagavano nemmeno i bidelli come si conveniva alla carica!.. Sotto l'Austria, viveasi in cuccagna; dopo *gli italiani*, miseria...

Salutavano ambedue con sussiego i maestri, quasi dicendo loro: non siamo da meno di voi!...

Ma un giorno gli occhi di tutti si conversero sui due coniugi: s'era inteso un tonfo dalla via ove scorreva per un tratto la roggia; poi, s'era visto un correre di gente; alcuni, s'eran precipitati nell'acqua, mentre un vecchio, il bidello, cogli occhi spalancati dal terrore, faceva moto di strapparsi i pochi capelli che gli biancheggiavano sul capo.

Che era avvenuto? Perchè?.. Un accidente o un suicidio?

Un suicidio.

I commenti furono infiniti: ognuno volle dir la sua; ma comare Orsola, panciuta, goffa, lardelluta e lingua lunga, diede luce al mistero:

— Il bidello, poco prima, aveva bastonata la moglie!...

Bastonata?! Perchè?

—

Egli, odiava il messo esattoriale e d'odio antico. Il messo era un affare lungo, secco quanto il bidello, colle spalle rattratte; tossiva sempre e beveva a litri. Era famoso per le sue sbornie che duravano parecchie giornate. Ubriaco, in ufficio non lo volevano: ma l'esattore, buona pasta d'uomo, lo ripigliava poscia.

Ora avvenne che, rincasando, il bidello trovasse, certo giorno, un corpo che, sbarrandogli la soglia, quasi lo avea mandato a battere il naso sulle scale. Chinatosi, avea ravvisato il messo che, ubriaco fradicio, non era capace di alzarsi. Ma ben egli lo alzò a forza e lo spinse in mezzo alla via.

La moglie s'era lagnata: non si maltrattava un uomo, a quel modo!

Il bidello, l'avea guardata stranamente; poi, era scoppiata una scena selvaggia di gelosia, con un finale rumoroso di botte su quelle quattro povere ossa della bidella.

—

La vecchia era rimasta oppressa fisicamente e moralmente. Uno sconforto grande l'avea invasa. Non già fosse stata quella la prima volta che provava le carezze del bastone: il marito gliele avea somministrate ancora; ma dacchè era bidella, mai! Si sentì troppo ingiustamente offesa... Pianse, imprecò, disse di volersi uccidere...

Il marito, fece spalluccie.

La bidella, avea pensato gettarsi nel Tagliamento; ma poi riflettendo che nessuno avrebbe visto il suo cadavere trasportato dall'onde, decise ricorrere alla roggia. — Sarebbe passata in mezzo al paese ed ognuno, vedendo il suo corpo, avrebbe pianto.

E si gettò nell'acqua.

—

Nell'ufficio dell'esattore, fu un chiasso indiavolato: il messo, rideva e lasciava dire....

La vecchia se la cavò con due giorni di letto, malata, più che d'altro, di paura.

Il bidello, rinsavito, s'ebbe una lavata di testa dal parroco ed una dall'assessore scolastico; dopo le quali baciò la moglie come prima e gettò il bastone nella roggia, seguendolo coll'occhio fino a che lo vide sparire.

E tornò tranquillo a impagliar seggiole e a dir male dei signori del Comune.

Guido Fabiani.

Da Pordenone.

Pordenone, 20 novembre.

Questa mattina si radunò il nuovo Consiglio presenti 28 dei suoi membri. Si passò alla nomina del Sindaco e risultò eletto il D.r Ellero Enea con voti 18. A formar parte della Giunta vennero nominati i signori Cattaneo co. Riccardo, Guarnieri dott. Valentino, Polese Antonio, Ricchieri co. Pompeo effettivi. Querini dott. Antonio, Spernari Domenico supplenti.

— Pel natalizio della Regina il Municipio, i pubblici uffici e qualche privato issarono la bandiera nazionale.

— Da qualche giorno abbiamo qui il vostro concittadino signor Bosa Pio che si addimostra provetto nell'arte fotografica e mi si dice abbia numerose commissioni. Auguro all'egregio artista numerosi affari.

— Da qualche giorno venne rimessa a nuovo la ben nota ed antica birraria Solferino. La squisitezza della birra, vino ed altre bibite, il pronto inappuntabile servizio è certo richiamerà buon numero d'avventori nelle lunghe serate d'inverno.

Vajuolo nero.

Codroipo, 20 novembre.

Annuncio un caso di vaiuolo nero a Pozzo dell'Angelo, frazione di questo distretto. La persona colpita è giunta stamattina da Venezia.

Trattandosi di malattia contagiosa il prof. Pellegrini ha ordinato l'isolamento dell'ammalato.

Veritas.

Pel comune di Budoia.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che dà facoltà al Comune di Budoja di applicare pel biennio 1889-90 una tassa di lire 2.50 per ogni capo di bestiame caprino.

NECROLOGIA PATRIOTICA.

Anna Pittiani-Tamburlini.

Nella serie delle donne italiane, le quali, durante gli stranieri domini, conferirono al riscatto nazionale, e suggellarono, anche col sagrifizio della vita, come la Pimentel, la Sanfelice, la Castiglioni, in ogni caso con patimenti crudeli, l'amore sacro di patria, si deve notare la nostra Anna Pittiani.

Nata in Udine, l'anno 1818, e accasata, nel 1849, con Daniele Tamburlini, negoziante di S. Daniele del Friuli, cooperò secolui efficacemente a ravvivare fra' suoi, ne' tempi di maggiore atonia, il sentimento italiano, e nel 1863, cospirò col dott. Andreuzzi, per organizzare i moti così detti *del Friuli*, attuati con esito materialmente infelice, non moralmente, nell'autunno del 1864.

Già dal 1859 la casa de' Tamburlini di S. Daniele era diventata uno degli asili del patriotismo della nostra Provincia. Fra l'altro, man mano che capitavano lì, gli agenti del negozio, eccitati e sussidiati da' principali, specie *dalla signora Annetta*, emigravano di là del Mincio.

È noto che due bande sorsero armate, nel 1864, fra' monti friulani, comandate, l'una, dal Tolazzi, l'altra dal Cella. Questa seconda, formatasi a Majano, presso S. Daniele, con persone la più parte raccolte prima in casa de' Tamburlini, andò a operare nelle valli del Tagliamento, del Fella e del Chiarsò.

Ebbene: di questa seconda banda, composta di quarant'uomini circa, ben tre dipendenti de' Tamburlini facevan parte.

Mancato il movimento generale, i due drappelli patriotici si dovettero sciogliere. Cominciarono allora le solite *repressioni austriache*, e sotto gli ordini del generale maggiore Krilmanich gli arresti numerosi. Fra gli arrestati, quasi non occor dirlo, i coniugi Tamburlini, e il signor Osvaldo Mazzolini, loro primo agente di negozio.

L'Anna soffrì diciassette mesi di detenzione preventiva, de' quali ne passò tre nelle carceri di Udine, sette in quelle di Spilimbergo e sette in quelle di Venezia, ch'avevan visto, nel 1833, morire la Castiglioni. Proverbiali, fra' prigionieri politici d'allora, divennero la forza d'animo di cotesta donna, la prontezza e l'audacia di fronte a' giudici austriacamente inquirenti, cui ella derideva quasi, ognora che la ricercassero de' complici, de' cospiratori, ecc. Il processo finì con condanna di quarantuna persone alla pena del carcere duro: riguardo a lei, con dichiarazione di *non consta*, certo in grazia della prontezza e dell'audacia testè accennate.

Ma le cospirazioni e le vicende patriotiche avevano rovinata l'agiatezza economica de' Tamburlini, e quella famiglia, dal 1864 in poi declinò sempre più e più per cadere nella miseria, dopo che il suo patrimonio aveva giovato, ne' tempi di servitù, a fornir mezzi per emigrare e a procacciar armi per combattere.

L'Anna si ridusse qui, a Palmanova, col marito e col figlio Nicolò, usciere della Pretura, e qui divise con lui gli stenti e le privazioni, senza nulla chiedere, e pur troppo anche senza nulla ricevere, a ristoro de' danni e a conforto della tarda età, dalla patria rigenerata.

Sabato, 16 novembre corrente, mancò a' vivi, e domenica, 17, le furono resi gli estremi onori.

Una folla grande, composta di cittadini d'ogni condizione, l'accompagnò al nostro Camposanto, mossa da un solo sentimento, piena d'un solo pensiero: il sentimento e il pensiero della patria, suscitati al ricordo de' patimenti sofferti per essa da codesta donna egregia.

Palmanova, li 20 novembre 1889.

dott. Pietro Lorenzetti

Ringraziamento.

Il sottoscritto porge pubblici ringraziamenti a tutti i suoi conterrazzani che premurosi si prestarono all'estinzione dell'incendio che distrusse ieri l'altro la sua stalla padronale; alle autorità municipali di Pavia accorse prontamente sul luogo, ed alla gente del sig. Pietro Piussi venuta da Chiasottis colla pompa che lavorò tutta la notte.

Ringrazia poi anche l'egregio Sindaco di Udine sig. Elio Morpurgo per l'invio dell'ingegnere municipale Regini e dei pompieri con due macchine, e per la sua presenza sul luogo dell'incendio.

A tutti i sensi della mia più viva riconoscenza.

Risano, 21 novembre 1889.

Nicolò Agricola.

Orario della Ferrovia

Vedi in quarta pagina.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 20-11 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 21 ore 9 a.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	767.8	766.0	767.7	767.6
Umidità relativa	61	46	51	66
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente M.M.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (velocità chil.	0	0	0	0
Termom. centigrado	4.6	10.2	6.9	5.5

Temperatura massima 12.7 | Temp. minima
» minima 1.2 | all'aperto — 1.8

Il segno — vuol dire sotto zero.

Telegramma meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 3 pom. del 20 Novembre.

Tempo probabile

Venti da deboli a freschi settentrionali — cielo sereno brinate — qualche gelata nord e centro.

Il natalizio della Regina.

Ieri S. M. la nostra Regina compiva 38 anni, essendo nata a Torino il 20 novembre 1851.

Il nostro Sindaco, interpretando i sentimenti della cittadinanza, spediva a Monza il seguente telegramma:

Primo Gentiluomo d'Onore di S. M. la Regina — Monza.

« Auspicatissima ricorrenza Augusto compleanno incarico V. S. presentare S. M. la Regina, a nome città di Udine, riverente saluto ed augurio di felicità. »

Morpurgo, Sindaco.

Adesione.

L'onorevole Marzin Deputato del II.o collegio Udine, che non potè intervenire all'adunanza di Venezia, già accennata in altro nostro numero, mandò una lettera a quella *Gazzetta* in cui promette il suo appoggio alle deliberazioni prese per invocare l'aiuto del Governo riguardo i fiumi.

L'on. Sollimbergo

che jeri si trovava in Udine per salutare gli amici, partì questa mattina per Roma, onde sino dalle prime sedute prendere parte ai lavori della Camera.

Società alpina friulana.

Per domenica è indetta una escursione al Monte di Ragogna. Partenza da Udine alle 8.6 ant. per S. Daniele. Il programma dettagliato è visibile alla Sede Sociale. A tutto sabato si accettano le adesioni.

Congedo assoluto della classe 1850.

Il ministro della guerra dichiara che col 31 dicembre prossimo venturo spetta il congedo assoluto a tutti i militari di 1. 2. e 3.a categoria nati nell'anno 1850, a qualunque classe di leva siano stati assegnati.

La giornata di ieri in Tribunale.

Trattavasi di un processo per ingiurie in confronto di Del Medico Giacomo.

Rappresentava questo processo dissidi e rancori antecedenti fra ingiuriante ed ingiuriato, il quale ultimo si costituì parte civile, ma non fu d'uopo di discussione (avv. Tamburlini) perchè non furono prodotti i motivi, e quindi l'appello dalla sentenza del Pretore di Tarcento fu dichiarato irricevibile, colla condanna delle maggiori spese.

La causa che più intrattenne il Tribunale fu quella in confronto di Mollos Giuseppe imputato di oltraggio e ferimento volontario.

Trattavasi di una coltellata all'in-

L'ho assalita colle mie domande. Dapprima non ha voluto dirmi nulla. Ha detto che sono una bambina. Poi mi ha raccontato una scena. Oh! mi pare d'averla sotto gli occhi. Io era presente allora. Ne rivedevo i particolari, mentre l'Assunta me li rammentava. Era molto piccola io in quel tempo. Stavo in un angolo, giuocando con delle viole. Tu e la mamma eravate in piedi in mezzo al salotto. La mamma era molto pallida. Tu ti mettesti a passeggiare a grandi passi, dando spesso qualche forte pugno sui mobili. Parlasti dell'Assunta. Eravate serii serii. Alzavate la voce entrambi. Poi tu uscisti con la faccia stravolta. Ti chiamai: non mi udisti. La mamma più tardi venne da me, mi diede un bacio caldissimo, poi non la vidi più.

La bimba tacque.

—

Il conte Armando ricordò l'indomabile carattere di quella donna che aveva urtato contro l'indomabile orgoglio di lui e piuttosto che darsi per vinta era andata via per non più ritornare. Ripensò alle piccole bizze, ai puntigli astiosi, alle scene di gelosia che avevano preceduto la soluzione dolorosa; ripensò alle giornate delle prodigiose espansioni, quando la realtà e l'aspirazione più ideale si fondevano, quando nessuna nube era sorta ancora ad oscurare il cielo sereno della loro felicità. Tutto un cumulo di ricordi tristi e lieti lo assalse, e una grossa lagrima scese a rigargli la guancia.

La voce dolce e stanca della piccina lo richiamò al presente.

— Oh! è triste, sai, l'Assunta! Ha detto male della mamma. Aveva ragione la mamma e tu non hai fatto bene a darle torto. Ora, se mi vuoi bene, devi mandar via l'Assunta e far ritornare la mamma.

— Piccina mia, ma perchè dici che è cattiva l'Assunta? Ella ha tanta cura di te! Più che una istitutrice, è una sorella, è una mammina che ti sta al fianco, che ti vuol bene.

— Ah, la difendi tu? la difendi? — domandò ad un tratto la bimba alzandosi a mezzo sul lettino e poggiando le braccia scarne all'indietro sul guanciale. — Ah, babbo! tu vuoi bene a quella donna. Tu non ami più la mamma, tu non ami più la piccola Maria....

— Taci, tesoro, non dire sciocchezze. Dio santo! t'amo più d'ogni cosa al mondo.

La bambina, col viso tutto pallido, con gli occhi ingranditi guardava suo padre, colpita dalla grave scoperta che aveva fatto.

Finalmente scoppiò in singhiozzi e si mise a mordere il cuscino convulsivamente.

Il conte perdette la testa ed alzatosi con piglio risoluto uscì dalla stanza precipitosamente.

Maria ebbe un bagliore sulla pupilla stanca. Si alzò a mezzo e stette in ascolto nella notte.

Sul principio non intese nulla. Poi nelle stanze vicine udì un rumore di passi e delle voci. La voce stridula dell'Assunta le ferì subito l'orecchio.

— Uscite, uscite — ordinava in tuono basso e concitato il babbo. — E non alzate la voce, chè quella creatura soffre di là.

— Ma è un'indegnità! che cosa v'ho fatto.

— Andatevene! — ripetè lui.

I passi si allontanarono.

Si udì un gran colpo: l'uscio di casa che si richiudeva.

Il conte rientrò nella camera dell'inferma, sedette davanti ad un tavolo e scrisse su un foglio di carta:

« Giulia mia. Ho mandato via l'Assunta. La nostra piccina è ammalata. Vuol vederti. Vieni subito.

Armando di Rivalta.

Poi avvicinatosi al letto della bambina:

— Ho mandato via l'Assunta — le disse. — Ecco ora il telegramma che spedisco subito alla mamma.

E le lesse le parole che aveva scritte.

Un lampo di gioia illuminò il volto patito della bimba.

— Grazie, babbo! — fece ella allungandogli le mani al collo: e colle labbra scottanti di febbre lo baciò in bocca.

Poi cadde in un assopimento profondo: la forte emozione le aveva prestate le scarse forze che ancora la tenevano sorretta.

Il mattino appresso i medici trovarono che aveva assai peggiorato.

. . . .

Passarono tre giorni, e al capezzale di Maria il conte Armando non vegliava più solo.

La madre della piccola inferma non abbandonava il lettino un solo istante: giorno e notte stava ad osservare con occhio attento la figliola, a spiarle i movimenti e di prodigarle tutte quelle piccole cure, cui solo una madre è capace.

Il conte istesso era commosso di tanta affettuosa abnegazione di quella donna. Quei due fieri e sdegnosi caratteri si erano riconciliati nel dolore comune: i loro cuori sentivansi uniti da una forza unica, inebbriati dal soffio potente dell'amore come quando dinanzi all'altare il prete aveva benedetto le loro nozze.

D'altra parte, l'assistenza materna produceva sulla piccola Maria i suoi benefici effetti. Proprio quando i medici disperavano quasi di poterle ridare vita e salute, il suo volto, di cereo che era incominciò a farsi roseo; gli stimoli dell'appetito, che da tempo aveano abbandonato quel corpicino estenuato, incominciarono di tratto in tratto a farsi sentire, ed anche il morale dell'inferma appariva più calmo e più sollevato. Tutto il complicato arsenale di medicine, che prima costituiva il sistema di cura di quella misera creaturina, era stato abbandonato: ad esse l'amorosa madre, dietro un consiglio di un illustre sanitario, aveva sostituito una cura più semplice, il Ferro China Bisleri di Milano, il quale, mentre a vista d'occhi infondeva sanità e vigore in quelle deboli membra, che avevano toccato così dappresso il proprio annientamento, aveva pure l'incalcolabile vantaggio di tornare gradevole all'inferma. La buona mamma era raggiante di gioia: al conte Armando si leggeva in fronte la serena contentezza di un uomo che si è liberato da un grave pensiero; e la felicità di quei due esseri si rifletteva tutt'intiera sul roseo volto della bambina, la quale, quanto più la cura progrediva, provava in sè come un germogliare di forze rinnovellate, ringagliardite, che la allacciavano all'esistenza con la tenacità e la dolcezza di una catena d'acciaio coperta di fiori.

Finalmente l'inferma potè lasciare il letto e in capo a poche settimane non era più riconoscibile: si sarebbe detta l'incarnazione della robustezza.

—

Il conte e la contessa di Rivalta festeggiarono in uno stesso giorno la guarigione della loro figliuolina e l'anniversario delle loro nozze: e mai come in quell'anno questa festa di famiglia parve loro colma di gioie e di sorrisi.

E come gli uccellini battono le ali dopo la tempesta e guardano gaiamente pispigliando il raggio di sole che gli abbaglia, così quei due cuori, posto in oblio tutto il passato, lieti sorridevano ad un avvenire di pace, d'amore e di felicità, che doveva compensarli del tempo perduto.

HOMUNCULUS.

uine in danno della guardia campestre Giusto Gio. Batta di Chiasielis.

Furono uditi molti testimoni, i quali asserirono di aver veduto il coltello e stabilirono la responsabilità dell'imputato.

Era difeso dall'avv. Baschiera il quale riuscì a diminuire di molto la pena da comminarsi, e per entrambi i reati il Moliga venne condannato a vent'un giorni di carcere computato il sofferto, per cui fu tosto ordinata la sua scarcerazione.

Per ultimo fu trattata la causa contro Anzil Gio. Batta imputato di furto. Il tribunale non avendo trovato elementi sufficienti onde ritenere l'Anzil responsabile del reato addebitatogli, lo mandò assolto. Difensori avv. cav. Ciconi e Rainis.

Teatro Minerva.

Con una splendida illuminazione elettrica ed un pubblico numeroso e coltissimo l'elegante sala del Minerva aveva ieri sera in verità un aspetto piacevolissimo.

Comparsi nel palco il prefetto comm. Vito il Sindaco Etto Morpurgo i Consiglieri di prefettura cav. Gamba e Della Chiave e l'Assessore municipale Chiap avv. dott. Giuseppe fu suonata la marcia reale che venne replicata più volte fra unanimi e fragorosi applausi.

L'esecuzione del *Fra Diavolo* fu buonissima per parte della signorina Bosi Maria e dei signori Bonora Giovanni, Argenti Gustavo, Barberis Tommaso, Scolari Giovanni, Boslino Angelo e Saiz Gabriele.

Dopo il secondo atto dell'opera la signorina Bosi Maria cantò la romanza *Il dubbio*, del maestro Barella, in modo veramente squisito e ci diede un'altra prova delle sue ottime qualità di eletta artista, affermandosi, senza far torto agli altri suoi compagni d'arte, il miglior campione scritturato in questa occasione dall'impresa Toschi.

La signorina Bosi fu accompagnata dai distinti maestri signori Ignazio Marilli e Giacomo Verza e questi due nomi bastano per farsi una giusta idea dell'eccellente accompagnamento.

La signorina Bosi sola ed insieme agli egregi maestri venne più volte chiamata fra generali applausi agli onori del proscenio, e regalata d'un elegante mazzo di fiori.

Questa sera avremo la serata d'onore del bravo tenore sig. Bonora Giovanni, nessuno per certo, che ami la vera arte e chi degnamente la coltiva, non mancherà d'intervenire al Minerva per applaudire un giovine artista che tanta promessa dà per un bell'avvenire artistico.

Si darà la settima rappresentazione del FRA DIAVOLO.

Dopo il primo atto dell'opera l'egregio cantante eseguirà, con accompagnamento d'orchestra, la romanza

Una furtiva lagrima

dell'opera *L'Elisir d'amore.*

Ringraziamenti.

Il marito Giuseppe Raiser ed i figli Gustavo e Guido porgono sentite azioni di grazie a tutti quei gentili che presero parte all'accompagnamento funebre della loro rispettiva moglie e madre Caterina Raiser nata Gremese.

—

Tommaso Marzona ringrazia tutti quei pietosi, amici e conoscenti che concorsero a rendere più decorosi i funebri della sua compianta amatissima madre.

Udine, 21 novembre 1889.

Consiglio provinciale.

Il Consiglio provinciale di Udine è convocato in sessione ordinaria pel giorno di lunedì 2 dicembre 1889 alle ore 11 antim. per discutere e deliberare intorno agli oggetti seguenti

In seduta pubblica.

1. Comunicazione della proclamazione dei Consiglieri provinciali.
2. Costituzione dell'Ufficio presidenziale.
3. Estrazione a sorte di due Membri della Giunta provinciale di statistica.
4. Nomina del Presidente della Deputazione provinciale.
5. Nomina di otto Membri effettivi della Deputazione provinciale.
6. Nomina di due Membri supplenti della Deputazione provinciale.
7. Nomina di quattro Membri effettivi della Giunta provinciale amministrativa.
8. Nomina dei due Membri supplenti della Giunta provinciale amministrativa.
9. Nomina della Commissione di scrutinio.
10. Nomina di tre Revisori del Conto 1889.
11. Nomina di tre Consiglieri provinciali per la Commissione elettorale politica.
12. Nomina di due Membri effettivi e due supplenti pel Consiglio di Leva.
13. Nomina di un Membro pel Consiglio d'amministrazione dei Manicomi di S. Servolo e S. Clemente di Venezia.
14. Nomina di tre Membri del Comitato forestale.
15. Nomina di due Membri per la Commissione dell'asse ecclesiastico.
16. Nomina di quattro Membri pel Consiglio scolastico provinciale.
17. Nomina di due Arbitri per la Commissione sull'emigrazione.
18. Nomina di un Rappresentante nel Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Sabbatini di Pozzuolo.
19. Nomina di due Membri della Giunta provinciale di statistica.
20. Comunicazione di deliberazione d'urgenza relativa alla nomina dei Membri per la Commissione di revisione delle liste dei Giurati.
21. Come sopra relativa al ricorso del Comune di Marano Lacunare contro la bonifica della Valle Pantani
22. Come sopra relativa all'approvazione dello Statuto organico del Consorzio idraulico Fossalon.
23. Come sopra relativa all'approvazione del regolamento disciplinare dei custodi e manutentori dei canali del Consorzio roiale del Collino.
24. Come sopra relativa all'approvazione del contratto per la vendita del Casello al ponte sul Meduna.
25. Come sopra relativa all'autorizzazione a stare in giudizio nella lite promossa da Pietro Del Pino fu Giacomo presunto possessore di un breve tratto di scarpa della strada Pontebbana presso Collerumiz.
26. Consuntivo 1888 dell'Amministrazione provinciale.
27. Conto morale 1888-89 dell'Amministrazione provinciale.
28. Prelevamento di L. 111,870.77 dal residuo mutuo di L. 1,235,000.00 esistente presso la Cassa di Risparmio di Udine per colmare la deficienza del Consuntivo 1888.
29. Prelevamento di L. 4,830,40 dal residuo mutuo di L. 1,235,000.00 per pagare gl'interessi delle obbligazioni della prima emissione del prestito contratto per le operazioni del catasto accelerato.
30. Legato di Toppo — Divisione beni in comunione coi conti di Prampero.
31. Ricostruzione del ponte Lauz sulla strada di Monte Croce.
32. Sul concorso pel mantenimento dell'Istituto dei ciechi in Padova.
33. Aumento di sussidio alla Scuola normale di Sacile.
34. Accademia di Udine — Domanda di sussidio per la pubblicazione del volume quarto dell'Annuario statistico.
35. Paluzza — Riconfinazione territoriale colla frazione di Timau.
36. Contributo per opere idrauliche di seconda categoria classificate colla legge 10 luglio 1877 n. 4747.
37. Sulla riforma del servizio degli esposti.

In seduta privata.

1. Assegnazione di un posto gratuito presso l'Istituto nazionale delle figlie dei militari in Torino.

DA VENEZIA.

(Nostra corrispondenza.)

Venezia, 20 novembre 1889.

Ieri alla una circa si riunì il nuovo consiglio comunale. Folla immensa ingombrava persino le scale. Presente 58 consiglieri perchè Fabro dimissionario e Molmenti ammalato. Presiede il Conte Tiepolo quale consigliere anziano avendo riportato maggior numero di voti.

Egli saluta con nobili parole i vecchi e i nuovi consiglieri. Procedesi poi all'appello nominale per l'elezione del Sindaco. Risulta rieletto il conte Lorenzo Tiepolo con voti 57 su 58.

Entusiasmo indescrivibile. Tutti i consiglieri si alzano da sedere. Agitansi cappelli, fazzoletti, gridasi: Evviva sindaco liberale. Tiepolo ringrazia vivamente commosso. Eletti assessori: Baldin, voti 56, Caluci 56, Bonvecchiato 41, Selvatico 41, Minich 40, Caronciui 39, Ascoli 38, Clementini 37. Quattro assessori supplenti riescirono: Dall'Acqua, voti 42, Radaelli 42, Rutti 42, Franchi 38 Nuova amministrazione accolta da generale simpatia,, giudicata schiettamente liberale.

Aggi, dopo mezzogiorno, è arrivato lo czarevich, granduca Nicolò, sulla nave *Admiral Corniloff* che si ancorò in bacino di S. Marco, alzando la gran gala. Il principe fece subito una gita in gondola pel canalazzo. In occasione del genetliaco della Regina fuvvi *Te Deum* in S. Marco presenti le autorità, musiche in piazza e piazzetta. Stasera teatri e caserme illuminate.

Aldo.

Gli evviva all'Italia dei pellegrini francesi.

Roma, 20. Ieri mattina, partendo i pellegrini francesi, dopo di aver acclamato al presidente del pellegrinaggio, mentre il treno si muoveva, affacciatisi ai finestrini e agitando i cappelli, si diedero a gridare:

— *Vive l'Italie! Vive l'armée italienne!* con grandi ovazioni e saluti.

Questo omaggio reso a Roma capitale d'Italia fece ottima impressione in quanti assistevano a quella partenza, i quali alla loro volta risposero con evviva alla Francia.

Si aggiunga che il Comitato francese del pellegrinaggio, si recò dal questore Santagostino e gli espresse la viva riconoscenza dei pellegrini per la cortese ospitalità della cittadinanza romana, nonchè delle autorità italiane.

Un banchetto di settuagenari.

Oggi il senatore Alessandro Rossi darà un banchetto a Schio a cento suoi coetanei. Per la circostanza, il Rossi regalerà a ciascuno una grande medaglia d'argento.

La medaglia è lavoro del distinto incisore Antonio Donzelli di Milano: essa è del diametro di 70 millimetri, e del peso di ettogrammi due. Sul dritto, la medaglia porta un'incisione in alto rilievo, raffigurante un vecchio pescatore che ritira le reti dal mare; il vecchio è circondato da cinque altre figure di donna e puttini. L'incisore allude all'opera filantropica e all'operosa vita del senatore Rossi.

Sul rovescio si legge sopra 5 righe l'epigrafe: « *Alessandro Rossi — 1819; 21 novembre 1889 ai suoi coetanei di Schio — in attesa — della seconda vita.* »

Sappiamo che le Società Operaie di Schio e dei Comuni limitrofi, le scuole, le istituzioni beneficate dal Rossi, gli preparano grandi feste.

Una partita di caccia a Postdam con l'intervento di Re Umberto.

Corre voce che, in seguito alle insistenze dei Sovrani di Germania, il Re Umberto e il Principe di Napoli abbiano accettato l'invito di una caccia a Postdam.

In tale occasione la Regina Margherita si recherebbe a Berlino per restituire la visita all'Imperatrice.

Credesi che il viaggio avrà luogo nella prossima primavera.

Il Consiglio Superiore della Banca nazionale deliberò di aumentare da domani lo sconto sulle cambiali e l'interesse sulle anticipazioni dell'uno per cento.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Ricco benefico.

Londra, 20. Il proprietario di fabbriche di birra Edoardo Guinnes in Dublino destinò 250 000 lire sterline per la costruzione di case per operai (200 mila per Londra e 50 mila per Dublino.

Anniversari storici.

Sofia, 20. Ieri, anniversario della battaglia di Slivnizza, fu celebrato un *requiem* nella cattedrale, al quale assistettero il principe Ferdinando, i capi della autorità. Nella caserma del primo reggimento fanteria, che combattè a quella battaglia, fu celebrato un *Tedeum*. Al *dejeuner* nella caserma assistettero il Principe ed i ministri.

I portoghesi in Africa

Lisbona, 19. Un dispaccio da Mozambico 17 corr. annunzia che il sultano di Maccangire, potente capo della costa orientale del lago Nyassa, accettò la sovranità del Portogallo. Parecchi capi di Makololos sono venuti a Quilimane per ricevere la bandiera portoghese.

Serpa Pinto, facente degli studi ferroviari nell'alto Chire, fu attaccato l'11 corrente dai Makololos che furono completamente sconfitti.

Dispacci dalla Guinea e da Loanda constatano egualmente i progressi della colonizzazione portoghese nell'Africa occidentale.

Il socialismo progredisce.

Berlino, 20 Ieri cominciarono in questa città le elezioni comunali. Esse riuscirono una nuova prova dell'enorme progresso che fa il socialismo in Berlino.

MONTICCO LUIGI, *gerente responsabile.*

Dispacci particolari.

PARIGI 21 — Chiusa Rendita italiana 94.25

VIENNA, 21 — Rendita Austriaca in carta 85.40 id. Aust. in argento 85.80 id. Aust. in oro 108.60 id Londra 11,87 Napoleoni 945 1|2

MILANO, 21 — Rendita italiana 95.52 id sera 95.50 Napoleoni 20.16 Marchi 124.60.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE E BORSE ESTERE

VENEZIA, 20.

Rendita Ital. 1 gen.	93.63	93.23
id. id. 1 luglio	95.20	95.40
Azioni Banca V. in conto termine da	306	308
id. Banca di C. Veneto da	—	302
id. Società Veneta Costruz.	—	—
id. Cotonificio V.N.		=
Obblig. Prestito di Venezia a premi da	22.75	23.25

CAMBI: Germania sconto 5 a vista da . a . a tre mesi da 123 45 a 123.70 Francia sconto 3, a vista da 101.05 a 101.20 Londra sconto 5, a vista da 25.17 a 25.23 a tre mesi da 25.22 a 25.27. Svizzera sconto ,4 a vista da . 1 a —.= 1 a tre mesi da —. a —. Vienna - Trieste sconto 4, a vista 213.1|4 a 213.1|2 Pezzi da 20 fr.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 213.3.8 a 213.3|4

SCONTI: Banca Nazionale 5.— Banco Napoli 5.—

MILANO, 20.

Rend. Ital. da 95.52 a .50.— Cambi Londra da 25.25 a 20.—| Camb Francia da 101.15.|00. |05 Cambi Berlino da 123.65 a —0.60

FIRENZE, 20.

Rend. Ital. 95.47.00 Cambi Londra 25.21 | Cambi Francia 101.15 Az. F. Mer 694.— Az. Mobiliare 672.—

TRIESTE, 20.

Napoleoni	9.44.	9.45.
id. pronti per fine luglio	.	.
Zecchini	5.60	5.62
Lire Sterline	11 86	11 88.
Lire Turche	10.77	10.79.
Londra	118 65	119.—
Francia	47.00	47.15
Italia	46.50	46.70.
Bancan. ital.	46.60	46.70.
Dette Germ.	58.25	58.35.
Rendita aus. in carta	85.40	85.50.
Dette arg.	.	.
Ren. ungher. in oro 4 0|0	101.00	101.20.
id. in car. 5 0|0	97.00	97.20.
Credit da	311.50.1	311 00.1
R. Italiana,	92.	92.1|4.

Croce rossa Ital. 16.20 a 16 40 Lotti turchi 40 70 a 41.10 Serbi 3 0|0 37.25 a 37.75 Serbi nuovi 5,90 a 6.10

Migliorate le carte, però con affari limitati, i cambi continuano a ribassare; per quelli a consegna ci sono sempre forti compratori.

Dopo Borsa tendenza alquanto più debole, in seguito a realizzi.

VIENNA, 20.

Azioni Credit. 310.35 Biglietti 1860, 139. Detti 1864 178.00 Rendita austriaca in carta 85.35 Ferrate dello Stato 238.25 Dette Settentrionali . Napoleoni 9.47.1|2 Lotti Turchi . Azioni Credit ungherese 334.50 Loiyd austriaco 402 Banca anglo aus. 144.50 Lombarde 130 50 Union. Banck 240.75 Landarbank 239.30 Prestito comunale viennese 143.50 Rendita austriaca in oro 108.60 Detta ungherese in oro 6.0|0 Detta detta 4 0|0 101.00 Detta detta in carta 5 0|0 9 .25 Azioni tabacchi 117.75 Migliore.

LONDRA, 19

Inglese 97. | italiane 93. 1

BERLINO, 20.

Mobiliare 102.40 Austriache 100.00 Lombarde . . Rendite italiane 93 00

PARIGI, 20.

Rendita Fr. 3 0|0 91.50 Rendita 3|0 per 87.70 Rendita 4 1|2 105.25 Rend. it. 94.25 Cambi su Londra 25.25 Consolidi inglese 97. 7|8 Obbligazioni ferr. italiane 315.00 Cambio italiano 1 1|6 Ren. turca 17.50 Banca di Parigi 812. Ferrovie tunisine 483.75 Prestito egiziano 462.18 Prestito spagnuolo est 73 47| Banca il sconto 532 00 Banca ottomana 539.37 Credito fond. 1305 Azioni Suez 2330

LE INSERZIONI dall'Estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C., MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeug 14 — LONDRA, E. C. Edmund Place, 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

TREFUSIA

ALBUMINATO DI FERRO NATURALE
del Cav. Prof. LUIGI D'EMILIO di Napoli

È la sola raccomandata dagli illustri Professori:

BIONDI – BONFIGLI
CANTANI – CAPOZZI – CELLI
DE RENZI – FEDERICI
LORETA – MARCHIAFAVA
MURRI – SEMMOLA
TOMMASI
TOMMASI CRUDELI ECC. ECC.

È il primo dei ricostituenti, il maggior stimolante degli organi formatori del sangue.

La Trefusia Luigi d'Emilio è preparata secondo i più rigorosi dettati della scienza moderna, col sangue arterioso di giovani e robusti animali bovini, osservando il massimo rispetto per le teorie batteriologiche - Memoria scientifica e documenti si inviano GRATIS.

GUARISCE
Anemia
Rachitismo
Scrofola
Clorosi
Leucemia
Pellagra
e tutte in genere le debolezze e distrofie del tessuto sanguigno.

Innumerevoli guarigioni di casi disperati

attenti alle falsificazioni ed imitazioni

Napoli, Farmacia R. del Leone, Via Roma, 303, Farmacia Internazionale — In Udine presso le farmacie Angelo Fabris e Alessi, e in tutte le farmacie

In Udine, Farmacie Comelli, De Candido, Comessatti, Filippuzzi, Cividale, Podrecca, Pordenone, Roviglio, Gemona, Billiani.

OLIO per l'UDITO

Estratto del dott. Schipek, I. R. medico in seconda approvato da anni da molte **autorità** pel suo effetto sicuro, giacchè guarisce subito qualunque **sordità**, purchè non proveniente dalla nascita, qualunque **durezza o ronzio d'orecchio**, nonchè tutte le **malattie dell'orecchio.** — Vendesi genuino con istruzione a L. **6.0** (per spedizioni postali a L. 7) presso il deposito generale per l'Italia *A. MANZONI e C.*, Milano, via S. Paolo, 11; Roma, Napoli e Genova, stessa Casa.

Vendita in Udine nelle Farmacie F. COMELLI, G. GIROLAMI, DE VINCENTI-FOSCARINI di e FRANCESCO MINISINI.

Vi furono alcuni che misero in dubbio — qual cosa mai non si mette in dubbio ai giorni nostri? — che il sottoscritto potesse venire in aiuto all'amministrazione della Società ferroviaria, col disporre, a pubblico vantaggio, ***treni straordinari per Parigi.*** *Gli è perciò ch'egli si affretta a far inserire su questo riputato giornale la figura completa di un treno speciale, colla locomotiva, col tender con due carrozze di prima e di classe, con una di merci. Ben altre poteva gli aggiungere: ma abbiamo la bontà i signori e le signore cui egli si rivolge di venir nel suo negozio in via Mercatovecchio, e resteranno meravigliati al dover le ferrovie ed i treni ch'egli esporrà loro sotto gli occhi in pieno movimento.*

Domenico Bertaccini
Negozio in via Mercatovecchio

La Tipografia della **Patria del Friuli** — *stampa qualunque genere di lavori per commissione, fornita essendo di tipi moderni e svariati; ed assicura una correzione accuratissima, così pure promette la nitezza di stampa che sono il principale pregio d'ogni opera.*

Amaro d'Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità al Ponte dei Barettieri.*

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d'Udine

A.V. RADDO

fuori porta Villalta (Casa Mangilli)

Vendita ***Essenza d'aceto*** *ed* ***aceto di puro Vino.***

VINI assortiti d'ogni provenienza

RAPPRESENTANTE

di Adolfo de Torres y Herm.°

di MALAGA

primaria Casa d'esportazione di garantiti e genuini VINI DI SPAGNA ***Malaga — Madera — Xeres Porticante*** *ecc. AA*

PREMIATO STABILIMENTO BACOLOGICO

CAV. GIOV. MAGGI

Ditta G. MAGGI - Villa Santa Rosalia - CASERTA

Premiato con diverse Medaglie d'Oro e d'Argento

Roma - Napoli - Caserta - Perugia - Grosseto - Aquila

SEME BACHI GARANTITO PURO SEME BACHI

Scompartimento speciale per prove precoci

Sistema Speciale per Ibernazione del Seme

Questo Stabilimento che funziona già da 19 anni e la numerosa clientela che possiede e che va crescendo ogni campagna sono la prova più sicura della sua superiorità sugl'altri già esistenti.

Prezzo a convenire in base alle quantità richieste.

Si concede a prodotto dietro referenza.

Scattole per regalo

La profumeria è l'industria che più di ogni altra presenta articoli gentili e ben ricercati dalle Signore di modo che i prodotti di essa si prestano immensamente per regali.

Profumeria Margherita — *Migone* — *dedicata a S. M. la Regina d'Italia.*

(Il fiore margherita è il simbolo della giovinezza, bontà, e amore)

N. 395. scatola elegantissima in raso *contenente Sapone, Estratto, acqua, cipria, busta profumo alla Margherita* **L. 22** *la scatola*

N. 396. Scatola elegante in cartone *col medesimo assortimento* **L. 15** »

Profumeria Amor — *Migone* —

N. 390. scatola in cartone e raso *contenente sapone, estratto, acqua, cipria, busta profumata Amor a* **L. 7** »

N. 391. scatola in raso *contenente sapone, estratto, e cipra Amor* **L. 5** »

Si vendono da **A. Migone e C.** *profumieri — Via Torino 12* **Milano,** *e da tutti i principali profumieri — Per le spedizioni a pacco postale L. 1, in più (per imballo e spese posta)*

ANTICOLERICO FERRO - CHINA - BISLERI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO

SERVIZIO SANITARIO

Milano, 14 agosto 1887.

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infezioni miasmatiche ecc. ecc. Rinforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere. Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve, tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessatti; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami - Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. **5.50** mezza Bottiglia L. **3.**

Navigazione Generale Italiana

Società riunite

FLORIO e RUBATTINO

Capitale: Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

LINEA DEL PLATA

Partenze Postali **1** *e* **15** *di ciascun mese*

Partenze Commerciali (Facoltative) **8** *e* **22** *per*

RIO JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AJRES

Partenze del Mese di DICEMBRE 1889

per MONTEVIDEO e BUENOS-AJRES

Vapore postale ***Regina M.*** *Partirà* 1.° Dicembre »
» » ***Sirio*** *il* 15 » »

per RIO JANEIRO e SANTOS (BRASILE)

(Per decreto Ministeriale furono sospese le partenze)

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **UFFICIO DELLA SOCIETA'** *in UDINE* **Via Aquileja num. 94.**

SI REGALANO

1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli* ZEMPT la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli, ha il pregio di colorire in gradazione diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. *Sola ed unica vendita della vera Tintura* presso il negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici n. **5, Galleria Principe di Napoli,** NAPOLI. **Prezzo in provincia L. 6.**

Deposito in Udine Fr. Minisini, in fondo Mercatovecchio — Lang & Del Negro parrucchieri — Bosero Augusto farmacista.

Avviso alle Signore.

Depelatorio Fratelli ZEMPT.

Con questo preparato si tolgono peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT = Galleria Principe di Napoli 5, Napoli. Prezzo in Provincia L. 3. Depositi come sopra segnati.

Deposito in Udine come sopra, da tutti i principali profumerie e parrucchieri e farmacisti di tutte le città d'Italia.

LE TOSSI

arrose prodotte da raffreddore da bronchite, dal salso, la raucedine, le irritazioni di petto, l'asma ecc. guariscono coll'uso delle rinomate:

PASTILIE DEL DOVER

con Balsamo del Tolù

Specialità della Farmacia Tantini di Verona

Cent. **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere: **DOVER TANTINI**

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

Deposito Generale in Verona nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro — In Udine presso le Farmacie Gerolami e Minisini e presso le principali farmacie del Regno.

IL CHIRURGO DENTISTA

TOSO

in Udine Via Paolo Sarpi n. 8
ex piazzetta S. Pietro Martire

Eseguisce qualunque lavoro inerente alla meccanica pratica.

Tiene grande assortimento di DENTI ARTIFICIALI e eseguisce i lavori in giornata.

Presso di lui si trovano tutte le specialità per pulitura e conservazione dei DENTI.

Avvisi in 3.a e 4.a pagina a prezzi miti

presso tutti i Profumieri e Parrucchieri di Francia e dell'Estero.

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO, da CH. FAY, Profumiere PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9 PARIGI.

Vendesi presso A. MANZONI e C., Milano, Via della Sala, 16 Roma via di Pietra, 91, Napoli palazzo del Municipio. In Udine nelle farmacie Comelli, De Girolami, De Vincenti Foscarini e Minisini.

Udine, 1889. Tip. della Patria del Friuli.